

Fabbrica società

n° 3 2015
12 febbraio
anno sesto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione:
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413/2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

POLITICHE SINDACALI

di Antonello Di Mario

“Il pensiero va soprattutto e anzitutto alle difficoltà e alle speranze dei nostri concittadini. È sufficiente questo”. Sono le parole di Sergio Mattarella, subito dopo aver ricevuto la comunicazione di essere stato eletto Presidente della Repubblica Italiana. Ma se questo avvenimento ha caratterizzato la politica nostrana nell'ultimo giorno di gennaio, in Europa è successo altro. In Grecia, a seguito delle elezioni, si è formato un nuovo governo e le principali capitali continentali hanno ricevuto la visita del duo Alexis Tsipras e Yanis Varoufakis, rispettivamente premier e ministro delle Finanze della compagine ellenica. Alla veloce elezione, al quarto scrutinio, del nuovo inquilino dell'alto Colle ha fatto da contrasto, quindi, l'annosa vicenda che vede l'Eurozona confrontarsi col caso greco da cui partì agli inizi del 2010 la crisi dei titoli sovrani dei Paesi periferici del vecchio continente. La Bce ha deciso di bloccare l'erogazione di liquidità alle banche greche se entro il 28 febbraio la Grecia non troverà un accordo con la troika.

“Nella crisi - ricorda l'economista Alberto Quadrio Curzio - la Grecia ha perso il 25% del suo Pil e quindi non bastano crescita all'1% (quella del 2014) e del 2,5% (prevista nel 2015) per recuperare il crollo”. Se Atene piange, invece, per l'Europa si apre un anno con meno lacrime e Roma ne è consapevole. Il calo del prezzo del petrolio e l'indebolimento dell'euro stanno effettivamente aiutando l'economia europea. Secondo le previsioni della Commissione europea in Italia il prodotto interno lordo dovrebbe aumentare dello 0,6% nel 2015. La crescita dovrebbe accelerare all'1,3% nel 2016. Inoltre, il deficit nazionale è previsto al 3,0% del Pil nel 2014, al 2,6% del Pil nel 2015 e al 2,0% del Pil nel 2016. Questa tendenza trova riscontro anche nei dati diffusi dalla Banca d'Italia. La stima di crescita per l'anno in corso diventa superiore allo 0,5% rispetto al più 0,4% delineato a metà gennaio prima dell'annuncio dei dettagli del “Quantitative easing”, mentre per il 2016 sale oltre l'1,5%. Questo rimbalzo positivo è utile, ma non deve farci cullare sugli allori. Sicuramente, depone bene in vista del confronto con Federmeccanica per il rinnovo del nostro contratto nazionale che scade a fine anno. Ma la sostanza del problema rimane invariata.

“Serve - come spiega il giornalista Enrico Cisnetto - una politica industriale che metta in campo risorse e strategie di lungo termine”. È bene che il sindacato si caratterizzi nel perseguimento di una utile politica contrattuale, ma soprattutto ora, previsto che almeno per un anno soffierà un favorevole vento economico, dovrà impegnarsi a suggerire anche indicazioni di politica economica. Da questa propensione può dipendere la rinascita economica e sociale dell'Italia, attraverso il reperimento e successivo investimento di risorse in infrastrutture (rivolte principalmente al settore industriale e a quello manifatturiero, in particolare) di cui abbisogna il Paese per risollevarsi. Ci si può riuscire con le parole e coi fatti.



(elaborazione fotografica di Lucia Pinto)

Fiat e Contratto

METALMECCANICO

di Rocco Palombella
(articolo a pagina 2 e 3)



Questo giornale
è “Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana”



pag. 4

**Melfi: le cose
migliori accadono**

pag. 6

Luce per FCA

pag. 7

**Alcoa: una buona
notizia che non
arriva**

Fiat e contratto metalmeccanico

di Rocco Palombella

Quando mi si chiede di Fiat il primo pensiero va ai risultati elettorali. Si tratta di un riflesso istintivo dovuto alle buone notizie che giungono dai territori dove si è votato per il rinnovo delle Rsa e dove si voterà fino alla prossima primavera. Solo per ricordare un paio di risultati utili, cito le vittorie in Cnh Industrial a Modena e quella nello stabilimento Sata di Melfi. Ci siamo confermati la prima organizzazione sindacale nelle rispettive realtà, ma si tratta di un primato che ribadiremo più volte nei tanti siti del gruppo Fca in Italia.

Il perché della nostra affermazione? Il lavoro svolto tra i lavora-



ed altrettanta produzione in terra lucana, ma lo stesso avverrà, a breve e medio termine, in tutte le realtà Fca sul territorio nazionale. A gennaio sono state immatricolate 131.385 vetture, con un progresso del 10,91% rispetto al primo mese dello scorso anno. E per Fca l'inizio è anche migliore, con un incremento dell'11,4%. E' il segnale che il mercato sta evolvendo in senso positivo. Aumentano i visitatori negli autosaloni, migliorano le previsioni degli operatori sulla raccolta ordini ed il livello di ottimismo torna al 2009. La ripresa del settore è



trolio. Poi, per il deprezzamento dell'euro che facilita le esportazioni e lascia sperare in una ripresa della produzione industriale. Infine, per l'effetto Draghi, con tassi estremamente bassi e il varo del "Quantitative easing". Per quanto riguarda le consegne delle singole marche, Fiat chiude gennaio con un progresso del 9,47%, Alfa Romeo cresce del 2,58% mentre Lancia-Chrysler cede lo 11,28%.

Ancora una volta è il marchio Jeep (+388,34%) a

La quota scende dal 28,66% al 27,71%. A dicembre le consegne sono 25.265 (+1,39%), la quota è 27,61% (era 27,87%, ndr).

E' proprio in questo contesto che si stanno svolgendo i rinnovi delle Rsa negli stabilimenti del gruppo in questione. Si vota in quelli che hanno avviato la produzione, mentre in altri, che sono tuttora in fase di riadattamento delle linee produttive, come quelli di Mirafiori e Cassino, gli addetti si rechneranno alle



tori, l'affidabilità rispetto alle scelte compiute, il senso di responsabilità che ci fa guardare alla prospettiva industriale del Paese. Siamo consapevoli che l'Italia può rialzare la testa e contare solo ripartendo dalla ripresa industriale e manifatturiera, in particolare. Il sindacato condivide questa prospettiva da tempi lontani, come dimostra, proprio per quanto riguarda il gruppo guidato da Sergio Marchionne e John Elkann, l'intesa che abbiamo sottoscritto per il sito di Pomigliano d'Arco nel 2010.

I risultati si raccolgono oggi: piena occupazione

evidenziata anche dal crescente interesse per una manifestazione storica come Automotoretrò che sarà al Lingotto Fiere di Torino dalla metà di febbraio, ma anche le rilevazioni dell'Osservatorio Fimdomestic segnalano un trend positivo delle intenzioni di acquisto di auto nuove (il 13,7% dei consumatori si dichiara pronto a comprarne una) ed anche di vetture usate (9,3%) anche se rimane stabile il limite di spesa previsto.

Tutto ciò è stato possibile, innanzi tutto per il calo dei prezzi del carburante, conseguenza del crollo del prezzo del pe-

trascinare l'intero gruppo Fca. Ma anche il 2014 aveva segnato per il gruppo automobilistico in questione un cambio di passo.

Complessivamente il mercato italiano dell'auto dopo sei anni, si è chiuso nel 2014 con un segno positivo anche se i volumi restano molto bassi: 1.359.616 le immatricolazioni, secondo i dati del ministero dei Trasporti, il 4,21% in più dell'anno precedente, ma il 45,5% in meno rispetto al 2007. Fca ha immatricolato 376.721 auto nel 2014, con una crescita sul 2013 dello 0,75%, inferiore a quella del mercato.

urne prima dell'estate.

Registriamo tra i sindacati metalmeccanici intese e schermaglie. Alle prime si può ricollegare l'accordo tra i sindacati firmatari di contratto e la Fiom per eleggere i rappresentanti per la sicurezza in tutti gli stabilimenti Fca e Cnh Industrial.

E' la prima intesa tra tutti i sindacati nel gruppo dopo anni. Le elezioni si terranno tra marzo e giugno. Di schermaglie si tratta nel caso, invece, della polemica che divide Fim da Uilm nella vicenda del voto alla Maserati di Grugliasco. Il motivo della "querelle" è se far votare o

continua a pagina 3

segue da pag. 2

Fiat e contratto metalmeccanico



(foto di Armando Castellano e L.P.)

no i 500 lavoratori provenienti da Mirafiori che da oltre sette mesi lavorano nella fabbrica delle auto col simbolo del tridente. Uilm è per il no, la Fim è per il sì. Al momento le votazioni, ch'erano programmate per il 12 febbraio, slittano a data da destinarsi. E' chiaro che si dovrà trovare un punto di mediazione, ma è altrettanto palese che tutti i lavoratori Fca in Italia voteranno: quei 500 di Grugliasco, lo faranno lì, o nella sede di Mirafiori, ma a nessuno sarà precluso di esprimere il proprio consenso all'interno della fabbrica.

E' bene parlare di automotive, ma è altrettanto giusto ricordare la scadenza del rinnovo contrattuale. I dati incoraggianti relativi alla crescita nel settore auto non sono

una rilevazione a sé. "Si calcola - ha ripetuto Fabio Storchi, Presidente di Federmeccanica a Bruxelles - che la riduzione del prezzo del petrolio possa portare un aumento del Pil dell'1,5%, il calo dell'euro dello 0,6% e l'intervento di quantitative easing della Bce dello 0,2%".

Quindi, lo stesso Presidente ha tirato due conclusioni, una positiva e, l'altra, un po' meno. La prima: "Il primo trimestre dell'anno ce lo aspettiamo ancora molto debole, mentre dal secondo contiamo di rivedere i primi segnali consistenti di ripresa". La seconda: "Si tratta di speranza, ma non di ripresa, perché cominciamo un anno con un povero portafoglio ordini".

Per quanto ci riguarda, consapevoli dei danni

e disagi provocati dalla crisi iniziata nel 2008, riteniamo che, innanzitutto, dovremo porre le condizioni all'interno del sindacato metalmeccanico stesso e, poi, con la controparte, per rinnovare il contratto nazionale di lavoro che scade a fine anno. Occorre preparare la piattaforma rivendicativa di rinnovo contrattuale e bisogna farlo prima dell'estate.

Saranno pure speranze, ma la maggioranza degli indicatori economici segna la crescita per la fine del 2015. E' la stessa Confindustria, a cui Federmeccanica aderisce, a farci presente come cresca la produzione industriale a gennaio. Anche gli indicatori qualitativi delle medesime rilevazioni relativi al manifatturiero segnalano il prose-



guimento di una tendenza favorevole.

Se questo "trend" si manterrà in crescendo, si potranno determinare le condizioni utili al rinnovo del nostro contratto. Ci vogliono giusti incrementi salariali affinché i lavoratori possano aumentare i consumi. Si giunge a questo obiettivo realizzando un buon contratto nazionale e, poi, lo si completa con una diffusa contrattazione aziendale, o territoriale.

E' il lavoro che ci attende subito dopo aver redatto la piattaforma contrattuale, possibilmente condivisa.

Rocco Palombella



(Foto di Marco Lomio)

Le cose migliori continuano ad accadere

di Marco Lomio

Abbiamo vinto di nuovo le elezioni per il rinnovo delle Rsa nella Sata di Melfi. Poteva farlo in questo modo solo un sindacato che mantiene un forte aggancio con la propria storia, ma che riesce a guardare al futuro.

C'è un sindacato che si può proporre con una 'storia importante'; un sindacato che sta con chi lavora e sa guardare avanti; un sindacato che si adopera e si batte per il lavoro in una grande impresa che, per superare una crisi indicibile, ha concepito un piano industriale di grande svolta.

C'è un sindacato che ha accettato, con entusiasmo, questa nuova sfida di FCA. La sfida, cioè, di varcare i confini del consueto.

Siamo qui, siamo noi quel sindacato, siamo la UILM e siamo sinceramente soddisfatti che la nuova storia di FCA

ha, come suo cardine più significativo, lo stabilimento di Melfi.

Per noi della UILM, la trasformazione straordinaria dello stabilimento di Melfi rappresenta non il punto di approdo, ma il punto di partenza per l'insediamento lucano. Oggi possiamo affermare, a ragion veduta, che il management della Fiat prima e FCA dopo, con gli atti strategici compiuti e con le risorse impiegate, ripone grande fiducia nel patrimonio di conoscenza, capacità produttiva ma soprattutto nelle professionalità presenti a Melfi.

Al ringraziamento davvero sentito a tutti coloro che hanno condiviso con noi l'appassionante avventura del rinnovo della RSA a Melfi, la trepidante attesa dello scrutinio e la gioia della vittoria, deve seguire una prima riflessione.

I lavoratori hanno voluto premiare la coerenza del nostro comportamento sindacale, il rigore nella difesa dei diritti e del lavoro ed il coraggio che ha caratterizzato il nostro agire in questi anni per tutto il settore dell'automotive.

Questa larga maggioranza è sintomatica dell'impegno costante dei nostri delegati, fatta di 1.871 consensi, il 39% di preferenze (stabilisce per la UILM un primato importante da 20 anni a Melfi mai nessuna organizzazione sindacale aveva preso tante preferenze).

Questa vittoria è la conferma che le "idee giuste", la coerenza e l'attenzione per i lavoratori sono sempre ripagati con la fiducia!

È il messaggio del segretario nazionale Carmelo Barbagallo a ricaricarci di nuovi impegni. Ci scrive il segretario Barbagallo: "L'autorevolezza e la forza

che discendono dall'esito positivo di una consultazione democratica, e che tutti devono riconoscere, accrescono ora la nostra determinazione nell'azione di tutela degli interessi e dei diritti dei lavoratori, non solo in uno degli stabilimenti più importanti del nostro territorio, ma anche nel Paese. Alla Fiat di Melfi gestiremo la vicenda del prossimo ingresso di giovani nel processo produttivo in modo da garantire a tutti condizioni di lavoro rispettose della qualità della vita. Nel Paese continueremo a batterci per ottenere vere e durature condizioni di sviluppo, di crescita e di tutela".

"La conferma del nostro primato nello stabilimento FCA di Melfi è motivo d'orgoglio e segno che il sindacato responsabile lavora per la rinascita del paese e del mezzogiorno in particolare".

Sono state le prime parole di Rocco Palombella, segretario generale della Uilm "Una grande affermazione della Uilm che vince le elezioni per il rinnovo delle Rsa nella Sata di Melfi, lo stabilimento della FCA più a Sud dell'Italia. Una grande gioia per la riconferma di un risultato che dura oramai da vent'anni. La fabbrica ed il sindacato che la rappresenta hanno resistito alla crisi e ora lavorano per la crescita. Quanto è accaduto stasera dimostra che una azienda seria ed un sindacato responsabile agiscono per la rinascita del Mezzogiorno investendo sull'industria manifatturiera. Grazie ai lavoratori che ci hanno votato e a quel vitale gruppo dirigente della Uilm lucana che ha offerto prova di forza e maturità. Ora produzione e lavoro! C'è tanto da fare..."

continua a pagina 5



Le cose migliori continuano ad accadere

Per proseguire la nostra "mission" ci attende un primo ravvicinato grande banco di prova: dopo aver celebrato solo qualche giorno fa a Melfi la vittoria di una linea di principio dobbiamo pensare ad un altro impegnativo traguardo da raggiungere a breve. E per noi metalmeccanici, il contratto è da sempre, come si direbbe in gergo militare, un "obiettivo sensibile". Certo è

che negli ultimi vent'anni è avvenuto veramente di tutto: privatizzazioni, l'irruzione di gruppi stranieri, la distruzione di pezzi dell'apparato industriale, la crisi più lunga se non della storia, di quelle a nostra memoria. Una sovrapposizione così esasperata di problemi che alla fine qualcosa abbiamo finito per perdere di vista. C'è una emergenza più ampia che ci obbliga a rilanciare l'attenzione su temi relativi alla sicurezza, di tutti, ovviamente. Una società non può ritenersi avanzata se non offre risposte e soluzioni su temi come quello della difesa dell'ambiente e della sicurezza del lavoratore. Oggi non è più il tempo di ieri, cioè quello in cui vivevamo in un Paese al centro di un posente processo di industrializzazione. Un processo così vasto che poneva questioni gigantesche come quelle legate all'emigrazione, allo spostamento con



Stabilimento di Melfi: (Fcagroup.com)

enormi costi sociali di ampie masse di lavoratori dal Sud al Nord; la necessità di costruire condizioni capaci di garantire la convivenza sociale e una più ampia diffusione del benessere. Col tempo l'industria ha perduto peso nel sistema; le dimensioni delle fabbriche si sono ridotte. Il sindacato dei metalmeccanici è stato in grado di dare un'impronta allo sviluppo, di tradurre la sua azione in salario e diritti e così facendo di modellare il profilo del Paese, modernizzandolo e democratizzandolo. Pian piano, però, dalle grandi dimensioni, siamo passati a dimensioni medie sino a giungere a quella polverizzazione vera e propria che caratterizza il sistema economico-produttivo del nostro paese.

Abbiamo vissuto una epoca di incertezze ma abbiamo sposato la responsabilità, fin dai tempi in cui lo stabilimento di Melfi disponeva aveva

un solo modello (la Fiat Punto) e nessuno si poteva immaginare le produzioni della Jeep Renegade, o della 500X. La fusione con Chrysler ha portato FCA ad essere il settimo produttore di auto al mondo. E noi ci abbiamo creduto esercitando una forte azione sindacale di natura partecipativa. Siamo stati lungimiranti, ci abbiamo scommesso nel

futuro e abbiamo vinto.

In questi ultimi anni, la Uilm ha dovuto confrontarsi (contratti, vicende Fiat, crisi occupazionale, politiche fiscali) con posizioni schematiche, propagandistiche, ideologiche. Non è stato e non è ancora facile. Abbiamo saputo, dunque, mantenere la barra dritta, siglando intese importanti e portando avanti temi di interesse collettivo, ad iniziare dalla battaglia sulla riduzione delle tasse sul lavoro, che poi è diventata patrimonio di tutti. Continueremo con maggiore slancio grazie al largo consenso dei lavoratori.

Un antico aforisma spiega che ci sono nei periodi di crisi tre tipi di comportamento tra le persone. C'è chi domanda cosa sta accadendo; c'è chi non sa cosa accade; c'è, infine, chi fa accadere le cose. E' a quest'ultima categoria che appartiene la Uilm.

IL CONCORSO STILE '500X'

Fiat lancia una nuova iniziativa rivolta ai giovanissimi, il concorso '500X 4Teen - Libera la tua creatività'.

Il concorso coinvolge da fine gennaio alcune scuole superiori di Torino e Melfi, le due città italiane unite idealmente dall'ultima nata di casa Fiat. Si tratta di istituti che per i percorsi di studi che propongono sono più adatti a creare progetti di stile. I ragazzi saranno chiamati a creare la propria 500X dopo aver seguito un 'creative lab' della durata di un giorno gestito da Fca finalizzato a stimolare la loro creatività. A fine marzo una giuria composta da esperti che lavorano nel campo del marketing e del design sceglierà i lavori migliori e le scuole che li hanno realizzati saranno premiate.

Tutti i ragazzi riceveranno un attestato di partecipazione. Il progetto ha avuto il Patrocinio della Città di Torino e si inserisce nell'ambito di una collaborazione già consolidata con la scuola, come l'iniziativa 'Fiat Likes U' che ha coinvolto gli studenti delle Università sia in Italia sia in Europa.

A Torino il progetto è stato reso possibile anche grazie alla collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte. Il più ampio progetto, denominato 'Fca 4Teen', prevede, tra l'altro, visite guidate in siti aziendali, come lo stabilimento di Melfi e il nuovo impianto di Grugliasco, i Centro Sicurezza di Orbassano, oltre a testimonianze da parte di esperti Fca.

La Jeep Renegade a Ginevra: Mike Manley, John Elkann, Sergio Marchionne e Alfredo Altavilla (foto internet)



Luce per Fca

Il 2015 sarà l'anno in cui si vedrà la luce in fondo al tunnel per le attività europee di Fca, ma anche l'anno dell'Ipo e dello scorporo Ferrari. Il 2014, anche se non si distribuirà il dividendo, al fine di "rafforzare ulteriormente i mezzi finanziari a supporto del piano quinquennale", è stato un anno "epocale che ha soddisfatto le più alte aspettative interne" perché "abbiamo messo in pista tutti i pezzi necessari per creare Fca, settima casa automobilistica più grande al mondo e quotata alla Borsa di New York, cosa che era nei nostri obiettivi strategici già da diversi anni" ha spiegato Sergio Marchionne, nella conference call dopo i dati del IV trimestre. Non solo ma "la Regione Emea ha raggiunto un buon livello di redditività". Cifre alla mano le attività del gruppo nel vecchio continente, da anni ormai spina nel fianco del gruppo, hanno chiuso il quarto trimestre con un Ebit positivo per 28 milioni a fronte di un rosso di 214 nello stesso periodo del 2013. "Il successo raggiunto con Jeep e altri lanci di vetture è evidente. È stato un anno di lavoro straordinario e sono molto soddisfatto dell'opera portata avanti da Alfredo Altavilla e dal suo team per riportare la regione Emea alla redditività e per garantirne il successo nei prossimi anni", ha detto Marchionne. "Ora non abbiamo nessuna regione che va male" ha aggiunto Marchionne, ricordando "lo scetticismo che ha accompagnato" la sua opera di "reindirizzamento strategico in termini di asset e organizzazione della produzione". Fca ha chiuso il 2014 in linea con i target. I ricavi sono cresciuti dell'11% a 96,1 miliardi di euro e l'ebit, escluse le componenti atipiche, è salito

a 3,7 miliardi. L'utile netto è di 632 milioni. Escluse le componenti atipiche il risultato netto è pari a 955 milioni, in lieve miglioramento rispetto al 2013. L'indebitamento industriale a fine 2014 si è attestato a 7,7 miliardi beneficiando di 2,3 miliardi dalle operazioni sul capitale effettuate nell'ultimo trimestre. Quanto al 2015 Marchionne si dice moderatamente ottimista sulle attività nel vecchio continente. "Non sto ancora stappando bottiglie di champagne - ha ironizzato - ma finalmente guardo al 2015 con ottimismo. E lo dice uno che è stato molto pessimista negli ultimi anni cinque anni". A proposito dell'Europa "non so dire con certezza se saremo in nero per tutto l'anno, ma se non facciamo pasticci il 2015 sarà positivo". Poi cauto ha aggiunto: "Del resto non ci vuole molto perché avevamo toccato il fondo e quindi anche un piccolo miglioramento sarà un risultato positivo". Ma il 2015 sarà anche l'anno della Ferrari. "Vogliamo chiudere l'Ipo Ferrari entro il primo semestre ed entro l'anno concludere lo spinoff. Se dovessimo slittare al terzo trimestre sarà per ragioni legate alle norme e alle autorizzazioni", ha assicurato il manager, sempre più convinto che sia riduttivo pensare a Ferrari solo come ad un marchio automobilistico premium. "Facendo leva sulla sua esclusività, Ferrari è un marchio di lusso a 360 gradi. E non mi riferisco al merchandising. Per me Ferrari ad un certo punto diventerà un marchio di lusso anche al di fuori del settore automobilistico". Tradotto: "Significa che un giorno si potrà acquistare un prodotto di lusso non auto Ferrari. Ma ne riparliamo quando avverrà". I numeri dell'Ipo Ferrari, ha as-

sicurato Marchionne, non cambieranno. "Il collocamento in Borsa del 10% di Ferrari" e lo scorporo dell'80% "è il giusto mix, non mi sentirei bene a cambiare questo numero", ha detto l'ad di Fca nel corso della conference call con gli analisti finanziari. Per il 2015 Fca prevede un utile netto (escluse eventuali componenti atipiche) tra 1 e 1,2 miliardi, con un utile per azione in un intervallo compreso tra 0,64 e 0,77 euro. Le consegne a livello globale sono stimate tra 4,8 e 5 milioni di veicoli. I ricavi sono previsti a circa 108 miliardi, l'Ebit tra 4,1 e 4,5 miliardi, l'indebitamento netto industriale tra 7,5 e 8 miliardi. Dati questi che non includono alcun impatto derivante dalle operazioni relative a Ferrari. Sull'altra sponda dell'oceano presto si aprirà la partita del rinnovo del contratto con la Uaw. Adesso che si vede la luce in fondo al tunnel sarà cruciale il tema del doppio binario di retribuzione tra vecchi e nuovi assunti. "Un sistema in cui due persone che svolgono fondamentalmente lo stesso lavoro e percepiscono due redditi diversi deve scomparire. Sono aperto ad un sistema variabile, che riconosca anche il merito, l'intero sistema va rivisto ma di questo occorrerà discutere in altre sedi e anche piuttosto in fretta", ha detto Marchionne. Quanto all'apprezzamento del dollaro sull'euro in casa Fca non sono preoccupati. Secondo Richard Palmer, chief financial officer, l'impatto valutario legato all'apprezzamento del dollaro verso l'euro sui conti della società sarà quasi assente quest'anno. "Sarà compensato dai movimenti delle altre valute dei paesi dove il gruppo opera".

Una buona notizia che non arriva mai

di Daniela Piras



Venerdì scorso si è conclusa al Ministero dello Sviluppo economico la riunione della task force che ha esaminato lo stato della trattativa tra Alcoa e Glencore per la tanto sospirata cessione dello stabilimento di Portovesme.

Sembra ieri che Alcoa annunciava la volontà di voler dismettere lo "smelter sardo": era il 7 gennaio 2012 ed il nuovo anno scorreva fastidioso come una doccia fredda per più di mille lavoratori in un territorio già devastato dalla crisi. Un anno che trascorreva tra mille iniziative di lotta sindacale importanti, molto spesso pericolose, per cercare di impedire quanto prospettato dalla multinazionale americana, tra la capitale, il capoluogo sardo e il territorio sulcitano. Sembra ieri che, con un senso dell'umorismo del destino decisamente di cattivo gusto, il primo novembre del 2012 si "spegneva" l'ultima cella elettrolitica dell'Alcoa di Portovesme, fermando così il cuore pulsante dell'unico stabilimento di produzione di alluminio primario d'Italia. Ora sono trascorsi oltre due anni, tra un susseguirsi di trattative fallimentari, aspettative disattese e scadenze costantemente posticipate a date da destinarsi. Con l'ulteriore aggravante determinata dal licenziamento collettivo dei lavoratori diretti avvenuto il 31 dicembre del 2014, secondo a quello dei lavoratori dell'indotto che ha interessato poco meno di 500 operai nel corso dello stesso anno. Uno scenario desolante, dove sarebbe stato normale, o quantomeno comprensibile, rassegnarsi e attendere in silenzio un'improbabile rinascita. Invece, dal grande presidio (che sarebbe un insulto definire come "tenda"), da ormai 303 giorni i lavoratori che non hanno mai smesso di credere, resistono e sorvegliano i cancelli dello stabilimento in attesa della sospirata notizia che decreti la ripresa della produzione e il conseguente rientro nel proprio posto di lavoro. Ed è stato così anche al termine dell'incontro di cui accennavamo in apertura al quale hanno partecipato Governo, Regione Sardegna, i sindacati metalmeccanici nazionali. La Uilm nazionale, rappresentata nella circostanza in questione da Guglielmo Gambardella, ci ha messo a conoscenza dello stato attuale della trattativa e dell'intera vertenza. Dalla riunione è emersa l'importanza prioritaria sulla questione bonifiche. Infatti, sono stati confermati gli approfondimenti in corso, finalizzati a definire un quadro chiaro di responsabilità per i soggetti coinvolti (Alcoa e Glencore), attraverso imminenti incontri tecnici, dai quali attendiamo anche l'espressione in merito alla questione più complessa, cioè quella legata al riconoscimento delle responsabilità per

le bonifiche delle falde acquifere, oltre a quella per i terreni. Inoltre, nel corso della riunione sono stati confermati gli strumenti previsti dalla normativa italiana a disposizione per contenere i costi energetici, come sappiamo, condizione fondamentale perché la Glencore formalizzi la conclusione dell'accordo per rilevare lo stabilimento. Per quanto riguarda le discussioni esclusivamente legate alle intese tra le due multinazionali, pare che queste procedano con una certa serenità e fluidità. Seppure si è molto cauti nel dare giudizi o esprimere conclusioni in merito. In ultimo, ma non per ordine di importanza, l'emergenza sociale nella quale versano i lavoratori degli appalti in gran numero ormai privi di ammortizzatori sociali dopo il taglio determinato dai nuovi decreti sugli ammortizzatori sociali in deroga. Per questi ultimi i tavoli governativi, e le richieste delle organizzazioni sindacali, avevano partorito un programma di politiche attive del lavoro e di strumenti necessari alla formazione dei lavoratori nel quadro degli interventi previsti dal "Piano Sulcis", tanto ricco sulla carta quanto in ritardo nell'esecuzione. Ora si attende che prendano corso, nel più breve tempo possibile, le intese definite nell'ultima riunione della Cabina di Regia (Governo, RAS ed Enti Locali) svoltasi a fine Gennaio.

Sembra, quindi, che il grosso ostacolo determinato dalla presunta resistenza sulla cessione da parte di Alcoa sia ormai superato. Pare finalmente che un "soggetto industrialmente serio" voglia far ripartire la "nostra" realtà industriale. Ma allora cosa manca ancora? Perché non si arriva finalmente alla tanto attesa conclusione? I lavoratori sono allo stremo, di giorno in giorno si cerca insieme di riunire le forze per continuare a resistere. A credere. I lavoratori degli appalti per lo più non riescono a sostenere le proprie famiglie. Uomini e donne "sull'orlo di una crisi di nervi". È difficile attendere in silenzio che si arrivi alla soluzione. Ci vuole serenità per credere incondizionatamente che qualcuno stia lavorando per restituirti un futuro. Ci vuole forza per aspettare di volta in volta che sarà il prossimo giorno quello decisivo. Da queste parti il silenzio è sempre più pesante, la serenità è svanita e la forza è al limite, eppure si continua a credere. Ci si aspetta che venga chiarita la questione sulle bonifiche, ci si aspetta di vedere il riconoscimento dei contenuti del Memorandum firmato a Palazzo Chigi, si attende al più presto la firma dell'accordo di cessione dello stabilimento e la conseguente ripresa lavorativa. Al più presto. Per non dover più resistere. Per poter ricominciare.



PIL NEGATIVO NEL MEZZOGIORNO

Nel 2013, secondo il Report Istat sui conti economici territoriali, il Pil per abitante risulta pari a 33,5 mila euro nel Nord-ovest, a 31,4 mila euro nel Nord-est e a 29,4 mila euro nel Centro. Il Mezzogiorno, con un livello di Pil pro capite di 17,2 mila euro, presenta un differenziale negativo molto ampio. Il suo livello è inferiore del 45,8% a quello del Centro-Nord. Nel 2013, il Pil per abitante ha registrato una riduzione ri-

spetto al 2011 in tutte le regioni italiane, con l'eccezione di Bolzano e della Campania. Risulta in testa Bolzano con un Pil per abitante di 39,8 mila euro, seguito da Valle d'Aosta e Lombardia (rispettivamente con 36,8 e 36,3 mila euro). Prima tra le regioni del Mezzogiorno è l'Abruzzo, che registra un livello paragonabile a quello delle regioni del Centro, con 23 mila euro. La spesa per consumi finali delle fa-

miglie a prezzi correnti nel 2013 risulta pari a 18,3 mila euro per abitante nel Centro-Nord e a 12,5 mila euro nel Mezzogiorno. Lazio e Sicilia sono le regioni più terziarizzate, in termini di incidenza settoriale del valore aggiunto, mentre Basilicata ed Emilia Romagna sono quelle a maggiore propensione agricola e industriale. Nel 2012 Milano è la provincia con i più elevati livelli di valore ag-

giunto per abitante prodotto, pari a 46,6 mila euro; seguono Bolzano con 35,8 e Bologna con 34,4 mila euro. Le province con i più bassi livelli di valore aggiunto per abitante sono Medio Campidano e Agrigento, con circa 12 mila euro, e Barletta-Andria-Trani e Vibo Valentia con meno di 13 mila euro. Il contributo dei servizi finanziari, immobiliari e professionali al valore aggiunto

provinciale è prevalente nelle province di Milano, Roma e Trieste. Il contributo dell'industria primeggia in molte province del Nord-est e in particolare in quella di Modena. Tra il 2011 e il 2013 la Lombardia e il Trentino Alto Adige ottengono le uniche performance occupazionali positive, mentre Calabria e il Molise le cadute più ampie (-8% circa in termini di numero di occupati).

Anche per questo "Crucimedicina" sono state tante le mail arrivate.

La soluzione esatta è stata realizzata da Francesco Goffredo e Michele Colonna della Fiat di Brescia, Pasquale Federico di Taranto, Barbara Franco di Rovereto e Pietro Pipoli della Sata di Melfi. Con il prossimo cruciverba torneremo sui banchi di scuola con la matematica.

a cura di Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-medicina"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
1	M	I	O	C	A	R	D	I	O	P	A	T	I	A		R	E	N	E	
2	A	S	I	R	R	I		B	R	A	S		A	R	P	A	N	E	T	
3	X	E	R	O	D	E	R	M	A		T	I	R	O	I	D	I	T	E	
4	I	R	U	M		D	I	A	R	R	E	A			L		L	U	R	
5	L	O	G	O	P	L	E	G	I	A		V	I	R	O	L	O	G	O	
6	L	I	U		O		D		O	N	L	A		O	R		V		L	
7	O	F	T	A	L	M	I	A		G	I	N	E	C	O	L	O	G	O	
8	F			I	L	E	T	O	S	E	M		S	C		E	R	A	G	
9	A	R	T	R	I	T	E		C	R	I	O	T	E	R	A	P	I	A	
10	C		E	R					F	I		T	I	R		O	N		S	
11	C	O	L	O	N	S	C	O	P	I	A		E	P	A	T	I	T	E	
12	I	C	L		I	E		R	P		T	A	M	I	N	E	S		S	
13	A	N	A	T	O	M	O	P	A	T	O	L	O	G	O		T	R	A	
14	L	A	R	I	L	E	V	A	T	U	R	A		R		I	M	A	M	
15	E	B	O	L	A			A	L	I	M	E	N	T	A	Z	I	O	N	E